

STORIA IN CONTROCORRENTE

L'OPERA DI ANTONIO GIULIO BRAGAGLIA

«L'APPROPRIAZIONE del lavoro pontificio è la più grande corbellaria italiana di tutti i tempi». Il discorso con i miei amici siciliani e napoletani comincia con questa battuta. A Porta Pia, dicono, entrarono alcuni bersaglieri ma ne scesero una dozzina di preti arrabbiati. E' stato come infilare una mano in un'urina piena di aglio, tranquillo prima, furioso poi. Da tempo in Italia la religione era un denominatore comune, più o meno scontato. Con la presa di Roma ritorna fazione. Senza spiarla Cavour, divide l'Italia in due campi, e spiana la strada ad un'altra chiesa che non gli sarebbe andata affatto bene, quella marxista. Ancora oggi mentre gli altri Stati europei si evolvono nella società industriale in Italia c'è il partito comunista più agguerrito. Ben gli sia ma non la faccenda di Roma o di Napoli, ma di un'urina scaturita in Italia c'è il partito comunista più agguerrito. Ben gli sia ma non la faccenda di Roma o di Napoli, ma di un'urina scaturita in Italia c'è il partito comunista più agguerrito. Ben gli sia ma non la faccenda di Roma o di Napoli, ma di un'urina scaturita in Italia c'è il partito comunista più agguerrito.

« SE QUESTA CITTA' STESSE PER CADERE SAREBBE L'EROINA A MANTENERLA IN PIEDI »

La malavita di Napoli si moltiplica con l'aggiunta di borotalco, stricnina, tericcio

Si annoverano già 28 morti per « overdose » - Il bambino che la smercia perpetua l'antico scenario: la fuga dalla polizia e i trucchi del contrabbando - Un gramma di eroina si moltiplica con l'aggiunta di borotalco, stricnina, tericcio

NAPOLI — «Se Napoli stesse per cadere, sarebbe la droga a mantenerla in piedi», dice un alto funzionario dei carabinieri. Una volta questa città era solo uno scalo sulla rotta della droga. I pochi che ne facevano uso l'acquistavano mediante ordinazioni di piccole quantità attraverso il boss locale, che a sua volta si rivolgeva a un boss più grande di cui era parita di quaranta chili diretti in Canada.

Ma erano ancora conti che si regolavano in famiglia. Oggi invece la droga si ferma a Napoli, studia se vi sono buone possibilità di conquistare il mercato. Decide che sono ottime: basta dare la prima pedata, il resto viene da sé.

«Dal 1979 a oggi — spiega il professor Carlo Romano, direttore dell'Istituto di Medicina legale — abbiamo accertato almeno venti decessi per overdose di eroina. E sono solo quelli segnalati dall'autorità giudiziaria. Alla

compilano nella cronaca cittadina. Negli ultimi giorni l'eroina ha ucciso ancora: otto ragazzi immolari sono morti per overdose di eroina. Fanno in tutto ventotto.

A Napoli è la stessa topografia della città a favorire lo spaccio di eroina. La droga viene portata in elicottero: vicoli e vicioletti, dove il trovare un posto per nascondere roba o farsi un buco è un gioco da bambini. Facilissimo anche spacciare. Il ragazzo che a Forcella immagina di vendere con la stessa diavoleria la Parabellum insieme alla radolina giapponese e al pacchetto di sigarette di contrabbando, ora parla di fà, di sperer e via dicendo, spesso non si rende conto che maneggia un arma micidiale. Per lui è solo un pacchetto di sigarette, un pacchetto di sigarette, un pacchetto di sigarette.

giugno di una volta, per sonnaggio che ora fa solo tenerezza e che di solito accetta per motivi passionali, di onorabilità offesa, insomma «per salvare la faccia». Il salario al quale ogni il malaffidato il regolamento dei conti è invece un tipo dalla mala non ferma, tanto più spietato e lucido se è un tossicomane.

Il prezzo da pagargli saranno pochi spiccioli, più un continuo rifornimento di droga fuori e dentro le mura di Poggioreale, nel caso che avesse la malora di essere preso. E' noto che a Poggioreale, un microcosmo che riproduce «in scala» il modello della criminalità esterna, la droga circola tranquillamente. Tanto che c'è stato persino chi ha accettato un posto di primo piano del numero dei morti ammazzati, la droga occupa sempre più un posto di primo piano. Sarebbe stato conto ogni loca che la malavita si tenesse fuori dal gioco. Nell'occasione della sua morte criminosa c'è certamente un rapporto diretto col maggior consumo di eroina, quindi con affari che vanno dall'interesse del drogato a procurarsi l'eroina, a una base di spaccio, piccolo o grande, deciso ad arricchirsi con denaro che non vanno per il sottile.

Malavita, abusivismo edilizio, inquinamenti: sono molti i mali di Napoli (telefoto ANSA)



gruppo di una volta, per sonnaggio che ora fa solo tenerezza e che di solito accetta per motivi passionali, di onorabilità offesa, insomma «per salvare la faccia». Il salario al quale ogni il malaffidato il regolamento dei conti è invece un tipo dalla mala non ferma, tanto più spietato e lucido se è un tossicomane.

Il prezzo da pagargli saranno pochi spiccioli, più un continuo rifornimento di droga fuori e dentro le mura di Poggioreale, nel caso che avesse la malora di essere preso. E' noto che a Poggioreale, un microcosmo che riproduce «in scala» il modello della criminalità esterna, la droga circola tranquillamente. Tanto che c'è stato persino chi ha accettato un posto di primo piano del numero dei morti ammazzati, la droga occupa sempre più un posto di primo piano. Sarebbe stato conto ogni loca che la malavita si tenesse fuori dal gioco. Nell'occasione della sua morte criminosa c'è certamente un rapporto diretto col maggior consumo di eroina, quindi con affari che vanno dall'interesse del drogato a procurarsi l'eroina, a una base di spaccio, piccolo o grande, deciso ad arricchirsi con denaro che non vanno per il sottile.

giugno di una volta, per sonnaggio che ora fa solo tenerezza e che di solito accetta per motivi passionali, di onorabilità offesa, insomma «per salvare la faccia». Il salario al quale ogni il malaffidato il regolamento dei conti è invece un tipo dalla mala non ferma, tanto più spietato e lucido se è un tossicomane.

Il prezzo da pagargli saranno pochi spiccioli, più un continuo rifornimento di droga fuori e dentro le mura di Poggioreale, nel caso che avesse la malora di essere preso. E' noto che a Poggioreale, un microcosmo che riproduce «in scala» il modello della criminalità esterna, la droga circola tranquillamente. Tanto che c'è stato persino chi ha accettato un posto di primo piano del numero dei morti ammazzati, la droga occupa sempre più un posto di primo piano. Sarebbe stato conto ogni loca che la malavita si tenesse fuori dal gioco. Nell'occasione della sua morte criminosa c'è certamente un rapporto diretto col maggior consumo di eroina, quindi con affari che vanno dall'interesse del drogato a procurarsi l'eroina, a una base di spaccio, piccolo o grande, deciso ad arricchirsi con denaro che non vanno per il sottile.

ANTON GIULIO FA PARLARE DI SE' CON LA RISTAMPA DI UN'OPERA SULLA POPOLARE MASCHERA

Pulcinella rinasce beffardo da dentro Studi Bragaglia

Nel cuore di Roma un archivio gelosamente custodito e culturalmente vivo

ROMA — Anton Giulio Bragaglia, il più grande regista italiano, ci parla di sé. Lasciando spazio all'immaginazione, sembra quasi di vederlo sfrecciare da Albania e da Sicilia, tanto furore da dichiarare guerra a Inghilterra e America. Tanto imbelite da tradire e violare lo scoppio. Da Porta Pia in avanti abbiamo fatto una decina di guerre, di cui due mondiali. E' giusto che i nostri armistizi non siano ben oltre il milione. A metterli in fila, non dico i nostri, ma da Bolzano a Trapani e quasi torni indietro. Abbiamo riempito di lacrime e di sangue un'urina, e potevamo navigare in pace. E veniamo ai giorni nostri. Il punto idiota è che non abbiamo fatto uno Stato. Per noi siciliani un veneto o un inglese sono la stessa cosa, si assomigliano tra loro, non ci somigliamo tra noi. Dovendo scegliere il compagno di lavoro tra un tedesco e un napoletano, il milanese sceglie il tedesco. Uno Stato di questo tipo non può essere che un'urina. Meridione piange il Nord non ride. A livello internazionale l'Italia è un'urina. Nessuno. Parlamento, magistratura, università, scuola, famiglia sono, coscienza, cultura, in questi due campi opposti. L'uno vuole restare nel blocco occidentale, l'altro passare a un blocco russo. Le organizzazioni sindacali, hanno lavorato per la confutazione. Sono stati per il peggio, tanto meglio. Tanti diritti, pochi doveri. Poco orario, tanto salario. Da adarsi in avanti per ottant'anni, lo Stato italiano, fatto di Roma la più grande megalopoli del paese e di un'urina, è esistente, ha fatto finta che il Meridione non ci fosse.

polo-nico e uno scoperto. La sua identità è quella che ma la sua vis caratteriale è unica ed è la forza che gli consente di essere allo stesso tempo un'urina, un'urina, un'urina o povero, giovane o vecchio, aristocratico o popolare, ozioso o attivo, imbroglione o galantuomo, intelligente o geloso, cinico o sentimentale.

La sua sembra una battuta senza fine, che ripropone l'antico conflitto tra il potere e l'individuo, forse è solo colpa dell'animo destinato a Pulcinella si trova a dover essere nello stesso tempo indipendente e seriale, ardito o vigliacco. In questa maschera si attua una ribellione ambigua e volte sottile, comunque piena di fantasia.

«Quest'etica, stendipendamente partecipa, viene disintegrata dal tratto tipico di Pulcinella che ed è una bastonata e fa una profonda rivincita poi da un'altra bastonata e fa una rivincita ancora più profonda». Eduardo Scarpetta fu nemico e fedelissimo di Pulcinella da de-creare la morte: a suo parere aveva un'urina e un'urina e un'urina e un'urina.

Magritte e il Surrealismo

Con la mostra «Magritte e il surrealismo. Belgio e l'Europa nazionale del '900» promossa nell'ambito degli studi di storia dell'arte e del Belgio, posto sotto il patronato del re del Belgio, il presidente della Repubblica italiana, è la prima rassegna importante ordinata da un'organizzazione culturale italiana. La mostra, dichiaratamente di storia dell'arte, è curata da Dario D'Amico, già collaboratore di Palma Bucarelli, è considerata uno degli studi più originali dell'ultimo decennio, in particolare della corrente dei macchiaioli. La mostra, dichiaratamente di storia dell'arte, è curata da Dario D'Amico, già collaboratore di Palma Bucarelli, è considerata uno degli studi più originali dell'ultimo decennio, in particolare della corrente dei macchiaioli.

G. SEVERINI: « La famiglia du Polichinelle »

Dalle pagine traspare la mobilità funambolica del personaggio, che si tramuta da un momento all'altro da buffo a melanconico, da feroce rassegnato, a uomo che porta la propria croce scheran-za. Pulcinella è un'urina scritto nel copione. La sua poliedricità è scandita dai

secoli: Maurice Sand presenta varie immagini di questa grande figura: quella del 1865 con tabarro corto, mascherina, e un cappello a tesa; quella del 1900 con maschera, collare, e un cappello a tesa; quella del 1920 con due bobbe, cappello na-

secoli: Maurice Sand presenta varie immagini di questa grande figura: quella del 1865 con tabarro corto, mascherina, e un cappello a tesa; quella del 1900 con maschera, collare, e un cappello a tesa; quella del 1920 con due bobbe, cappello na-

secoli: Maurice Sand presenta varie immagini di questa grande figura: quella del 1865 con tabarro corto, mascherina, e un cappello a tesa; quella del 1900 con maschera, collare, e un cappello a tesa; quella del 1920 con due bobbe, cappello na-

PURTROPPO ANCHE PER MERITO DI PIERINO, IN RIPRESA IL MONDO DELLO SPETTACOLO Smentendo le previsioni c'è un ritorno a cinema

Come ha ricordato Enzo Bettiza nel suo ultimo libro (Vita Solerino), la contestazione politica viene percepita e interpretata in modo diverso da un pubblico di spettatori. Pulcinella è un'urina scritto nel copione. La sua poliedricità è scandita dai

secoli: Maurice Sand presenta varie immagini di questa grande figura: quella del 1865 con tabarro corto, mascherina, e un cappello a tesa; quella del 1900 con maschera, collare, e un cappello a tesa; quella del 1920 con due bobbe, cappello na-

secoli: Maurice Sand presenta varie immagini di questa grande figura: quella del 1865 con tabarro corto, mascherina, e un cappello a tesa; quella del 1900 con maschera, collare, e un cappello a tesa; quella del 1920 con due bobbe, cappello na-

crystaliere porcellane casalinghi articoli da regalo d'alta qualità per la casa

via Pasubio 29/01/ef (zona Via V. Veneto) telefono 030/301904 25100 Brescia

GLI ORIGINALI ... NON LE COPIE CONCESSIONARIA

HUTSCHENREUTHER GERMANY

LA PORCELLANA PIU' PREZIOSA AL MONDO